

La psicosintesi è ferme ^(significa).

1 Formazione e rigenerazione
interiore - Auto creazione.

2 ^{dottrine} Concezione della vita psichica,
scientifico filosofica. —

3 Metodo di cura e di educazione.
Attività professionale e
"servizio". —

Roberto Assagioli:

PIER MARIA BONACINA

**PSICOSINTESI
LA TEORIA**

**VIAGGIO TRA LEGGI E CREAZIONI
NEL LABORATORIO DELLA PSICHE**

ISBN 978-88-95019-32-1

Istituto di Psicosintesi

Fondato da Roberto Assagioli

Eretto in Ente Morale con D.P.R. n.1721 del 1/8/1965

C.F. 80008630487

Via San Domenico 16 – 50133 Firenze tel. 055 578026

www.psicosintesi.it istituto@psicosintesi.it

Centro di Psicosintesi di Varese



Via Rienza 2 – 21100 Varese tel. 0332 333211

varese@psicosintesi.it

Pier Maria Bonacina

Via Monte Cristallo 19 21100 Varese

Tel. 0332-330359

piermaria.bonacina@alice.it



B&B edizioni

di comunicarte srl

www.bebedizioni.com

prima edizione: gennaio 2016

La Teoria

“Tutto ciò che è caduco, è simbolo.” (J.W.Goethe)

Nello scritto su “Teoria e prassi in Psicossintesi” Vittorio Viglienghi introduce l’argomento della teoria psicossintetica: “Se vi è un dogma in Psicossintesi, questo è rappresentato dall’assunto che la Psicossintesi è una prassi e non una teoria. Forse è il primo concetto che io stesso, da sempre, introduco nei corsi di formazione. E già questa è una bella contraddizione in termini, a ben vedere, visto che lo stesso Assagioli è stato molto esplicito nel dichiarare che non esiste una ortodossia in Psicossintesi e che neanche lui la rappresentava. Ma se non esiste una ortodossia, come fanno ad esistere dei dogmi, seppure impliciti? Mi sembra insomma venuto il momento di portare un po’ di chiarezza su questo tema del rapporto tra prassi e teoria in Psicossintesi, non certo sul piano pratico, sul quale non mi sembra che esista alcun problema, ma proprio su quello concettuale. (...) Ma siccome la Psicossintesi non è una religione, ma semmai una scienza, ecco che in Psicossintesi diventa non solo lecito, ma addirittura doveroso, sottoporre a critica qualsiasi posizione teorica vi venga presentata specialmente se aspira o pretende di essere innovativa o a maggior ragione alternativa.(...) Mi auguro avvenga in futuro lo spontaneo e vivace accendersi di un franco dibattito al comparire di qualsiasi nuovo contributo teorico nell’ambiente psicossintetico.”

Una società in rapida evoluzione come l’attuale richiede un sapere idoneo ad affrontare la complessità dei problemi che

emergono. Questo è tanto più vero nel campo della psicologia, scienza che studia i processi psichici dell'uomo di cui, forse, non vi è nulla di più incompreso sul pianeta. La scienza psicologica merita ed ha, quindi, attualmente particolare interesse, attenzione e ricerca.

I modelli a cui lo psicologo fa riferimento nell'odierno momento storico sono svariati. Alcuni concentrano l'attenzione sul "qui ed ora", altri rielaborano la storia passata del soggetto, altri lo ipnotizzano, altri lo condizionano, altri lo guidano nelle immaginazioni. Altri approcci ricercano le dinamiche relazionali attuali o vissute nelle costellazioni familiari, altri si soffermano sui processi biologici e molecolari dell'encefalo... In tale intersecarsi di linee operative può essere utile, e forse necessario, avere alcune nozioni sulla teoria psicosintetica che sottostà alla sua prassi.

Chi si avvicina alla Psicosintesi non è attratto dalla teoria che le fa da sottofondo. Entra in contatto col pensiero di Assagioli, in genere, spinto o trascinato da un conoscente che lo introduce nell'ambiente descrivendogli, con variegati colori emotivi, aspetti delle metodiche che vi si attuano e le atmosfere che vi si respirano. Gli approcci hanno senso e validità, poiché al di là del giudizio scientifico, è importante lo stato d'animo con cui si entra nella stanza e quello con cui si esce. La prassi agita durante gli incontri è, quindi, aspetto importate e significativo dell'intervento psicosintetico.

Ma la teoria resta nell'ombra. È la Cenerentola. Cenerentola, dopo essere stata disprezzata e abbandonata in un cantuccio della soffitta dalle sorellastre, dopo aver perso una scarpetta nella fuga notturna, diviene reginetta in virtù della legge imposta dalla fatina, legge che sottostà alla prassi, agli accadimenti, del racconto. Come nella favola si viva ciò

che accade nelle sale dei Centri, ma non si dimentichi che la prassi è sostenuta da una teoria che stabilisce ciò che deve accadervi. Cenerentola entra nel salone delle danze, delle relazioni, delle musiche che, come ovvio, sono gli aspetti attraenti dell'esperienza, ma non può scordare la legge, causa fondante della sua esperienza.

Per introdurre l'argomento della teoria psicosintetica, innanzitutto, in questo scritto si richiamano alcune nozioni relative ai concetti generali riguardanti le teorie. Di poi si esplicita un panorama della teoria su cui si innestano, si diramano e operano le prassi educative, terapeutiche, sociali, auto-formative della Psicosintesi.

Lo scritto affronta i presupposti teorici psicosintetici, cardine attorno cui ruotano: l'Io, il Sé, le funzioni, gli inconsci, la dis-identificazione ecc., i grafici dell'ovoide e della stella, argomenti che danno realtà operativa alla prassi psicologica e fungono da magneti per chi entra nel Centro di Psicosintesi. Qualora, però, non si desideri solo far danzare i propri pensieri per passare una bella serata nella sala del castello o conversare con gli altri invitati sulle virtù e i sapori del materiale psicologico servito, ma se ne voglia acquisire una visione più profonda, è indispensabile guardare alla teoria che sta dietro le quinte. Problema analogo se lo pone K. R. Popper, il quale asserisce: "Nella scienza non basta 'osservare': bisogna saper anche 'cosa' osservare. L'osservazione non è mai neutra. È sempre intrisa di teoria, di quella teoria su cui sovente si sorvola. La teoria precede la prassi con cui ci si confronta o in cui ci si immerge."

La teoria è preliminare all'approccio psicologico. L'essere umano stesso è inserito in una teoria, anche se, per ora,

nessuna teoria ne interpreta l'essenza. Ma ogni teoria che lo riguarda, anche se traballante, è utile per spingersi oltre nella comprensione.

Nel linguaggio della strada di via Cola di Rienzo, come sorridendo affermava Sergio Bartoli, la parola 'teoria' è utilizzata per insinuare che una determinata idea, un determinato concetto, non hanno alcun fondamento o prova. Non vi è diversità tra le espressioni: "è solo una teoria", "è solo aria fritta", "è qualcosa campato nell'aria".

La teoria della Psicosintesi nel pensiero, e nel gergo comune, di chi aderisce ad altre linee psicologiche, non è lontana da tale interpretazione. Attiva simili stati d'animo per la sua componente transpersonale che sale verso le stelle e le impedisce di essere connotata col blasone della "scientificità". È ritenuta un'ipotesi, una congettura, forse interessante, ma, tutto sommato, priva di reali ed oggettivi argomenti. Cieli ed orizzonti azzurri e trascendenti non sono di moda negli ambienti della materia.

Gli addetti ai lavori in campo accademico aderiscono a quel senso comune che, come sottolinea A. Einstein: "è quello strato di pregiudizi materialistici che si sono depositati nella mente prima dei diciotto anni", quel senso comune nel valutare che iniziò con la frattura fra l'uomo e il cosmo indotta dal pensiero tardo-rinascimentale. Con un moto di orgoglio e di indipendenza l'uomo sentenziò : 'Il cielo sopra la mia testa, la terra sotto i miei piedi'. Anche se altri, come Pascal, vissero la frattura con disorientamento: "Quando considero il breve corso della mia vita, inghiottita dall'eternità prima e dopo, e il piccolo spazio, che io copro e appena posso vedere, serrato nell'immensità infinita di spazi che ignoro e che non mi conoscono, sono spaventato e mi sorprendo di essere qui piuttosto che là: poiché

non vi è motivo, che io sia qui, piuttosto che là, ora piuttosto che allora.... Il silenzio di questi spazi mi atterrisce.”

La vastità del tempo e dello spazio che avvolgono l'uomo e lo spingono alla ricerca del suo significato, sono dalla scienza, per ora, lasciati in penombra. È lasciata ai margini l'indagine del perché egli vaghi su una roccia tra le stelle, del perché dell'esistenza, del perché dell'avventura terrena e, se esiste un perché, perché gli fu affidato.

La Psicosintesi, secondo il giudizio degli ambienti culturali, si immerge in queste domande, e vi annega! Nonostante ciò, conscia di potersi perdere nelle nebbie del mistero, non rifugge il rischio, consapevole che la chiave di tutte le scienze è, senza dubbio, il punto di domanda. È consapevole che compito dell'uomo è aver sempre presente la ricerca del significato, non soltanto nel rapporto con se stesso o con il prossimo, ma anche con realtà ed energie che per grandiosità, forza, indeterminatezza sono abbandonate ai margini della conoscenza. “Abbiamo tutti lo stesso cielo, ma non lo stesso orizzonte”. (Lao Tze)

Prima di scrivere idee sulla teoria psicosintetica fui dubbioso sull'opportunità di affrontare un argomento così sfuggente, ma mi tornò alla mente la storiella di Gibran: “Un foglio bianco come la neve diceva: ”Sono stato creato puro, e voglio rimanere così per sempre. Preferirei essere bruciato e finire in cenere che venir toccato da ciò che è impuro” Una boccetta di inchiostro sentì e rise nel suo cuore scuro, ma non osò mai avvicinarsi. Sentirono le matite multicolori, ma anch'esse non gli si accostarono mai. E il foglio bianco come la neve rimase puro e casto: puro, casto... e vuoto.”

Ho preso il coraggio ed ho iniziato ad usare il foglio per

scrivere sul suo bianco candore concetti, forse, discutibili che l'avrebbero imbrattato. L'ho aiutato, comunque, a non essere vuoto... di significato. La scienza non esclude gli errori, anzi, talora aprono la strada alla verità.

Perché formulare teorie con la possibilità di scarabocchiare fogli candidi? La risposta è semplice. L'uomo ama «comprendere», ossia ridurre i fenomeni, per mezzo di un procedimento logico, a qualcosa di noto, inquadrato ed evidente. Lo scritto si propone di prospettare una “cornice teorica” alla Psicosintesi, al di là dei suoi punti peculiari e delle sue componenti operative fondamentali, pur se la scelta di addentrarsi nell'argomento, è parzialmente in contraddizione, lo si ripete, con il pensiero di Assagioli che sottolinea che la sua psicologia è “essenzialmente una pratica attiva”. Lascia alle spalle la teoria per contattare operativamente l'uomo nel suo essere e divenire quotidiano ed eterno.

Ma, d'altra parte, chi è sulle spalle o sotto i piedi di un Maestro, e pensa di aver assimilato l'essenza del suo pensiero, non può averne reale presa di coscienza, non può attuare in sé reale evoluzione e reale competenza professionale, finché non supera l'identificazione con Lui. Soltanto allora la dottrina del Maestro è vera e significativa, perché diviene ‘propria’, filtrata e integrata nei valori del personale ed intimo Io. È allora possibile essere maestri di se stessi. Ciò è espresso e sostenuto da Assagioli che non esita a ricordare: “Si deve portare avanti la Psicosintesi, non il mio nome.” In caso contrario il suo pensiero sarebbe una autorità culturale a cui riferirsi senza reale comprensione e convinzione. “Le sconfitte non hanno grande importanza nella vita, la più grande disgrazia è rimanere fermi”.(I.Khan) Si possono visitare tutte le biblioteche della terra, ma non si troverà in alcun luogo la vera psicologia, quella esiste solo in se stessi. La vita